

IL LEGNO NELL'ARREDO PUBBLICO NELL'EST MILANESE



**Università del Tempo Libero di Gorgonzola
(Anno 2009)**

In copertina: Vimercate (MI), Palazzo Trotti. Decorazione degli stipiti delle porte.

**Quinto concorso biennale
sull'arte applicata**

Indetto dalla:

Federuni: *Federazione Italiana tra le Università della*

Terza Età

in collaborazione con:

INTESA - SANPAOLO

IL LEGNO NELL'ARREDO PUBBLICO

*Gruppo Ricerche dell' U.T.L. (Università del Tempo Libero)
di Gorgonzola*

Anno 2009

PREFAZIONE

La nostra ricerca sulle opere lignee presenti negli edifici di proprietà pubblica è circoscritta al territorio al quale Gorgonzola appartiene, l'Est milanese: la zona, grosso modo compresa tra il fiume Lambro ed il corso dell'Adda, è attraversata dal naviglio della Martesana.

Nel caso di palazzo Visconti a Brignano Gera d'Adda si sconfinava al di là del fiume, in territorio bergamasco, ma tale eccezione è giustificata dal fatto che l'importante complesso monumentale è strettamente legato alla storia e alle committenze milanesi. Si sono trovati importanti arredi lignei nei palazzi comunali di Inzago e Vimercate, mentre a Gorgonzola, la nostra città, si è individuato nel ponte sospeso sul naviglio Martesana l'unico manufatto ligneo degno di segnalazione.

Gli oggetti censiti non sono numerosi, poiché in un territorio di pianura irrigua come il nostro, vocato fin dal Medioevo alla coltura intensiva del foraggio e dei cereali, alberi e foreste vennero tagliati per fare posto ai coltivi.

Il legno restò materia prima insostituibile per grandi opere di carpenteria, per utensili e macchinari o negli arredi sacri; contrariamente alle zone alpine e prealpine, dove il legno viene largamente impiegato nell'edilizia civile anche a scopo ornamentale e di rivestimento, in pianura, dove abbonda l'argilla, prevale il cotto.

Dove invece il legno viene largamente usato anche in pianura, secondo tipologie diverse per le modeste abitazioni o per i palazzi nobili e le ville "di delizia", è nei soffitti, presenti fin dal XV secolo e ovunque le non eccessive dimensioni degli ambienti consentissero di trovare travi portanti di adeguata lunghezza e robustezza.

La nostra ricerca ha perciò operato una selezione tra i numerosi soffitti lignei trovati: si sono quindi schedati soltanto quei manufatti che presentano particolari caratteristiche stilistiche, tralasciando i più ripetitivi.

La scarsità degli oggetti da arredamento reperiti e descritti nella ricerca dipende dal fatto che i palazzi, diventati di proprietà pubblica all'estinzione delle nobili famiglie che li possedevano, sono giunti a noi spogliati degli arredi più preziosi; le nuove funzioni assunte dagli edifici, generalmente adibiti a sedi comunali, non hanno di certo favorito l'acquisizione di mobili di pregio.

Dopo la preliminare ricerca bibliografica, si sono effettuati i sopralluoghi e i rilievi fotografici, nel caso di restauri recenti o ancora in corso d'opera, si sono interpellati i direttori dei lavori, mentre per quanto riguarda le maestranze e gli artigiani le ricerche d'archivio sono state infruttuose, e pertanto non abbiamo indicato nelle schede, tranne la n. 13, i nomi degli esecutori.

LE TECNICHE RICONTRATE NEGLI ELEMENTI LIGNEI ESAMINATI

LA PITTURA A TEMPERA SU LEGNO

La pittura a tempera è quella tecnica pittorica che scioglie i colori in acqua ed utilizza come agglutinante sostanze varie che non siano olio: emulsioni di uovo, latte, lattice di fico, colle, gomme, cere.

Il periodo del suo massimo impiego è quello anteriore alla diffusione della pittura ad olio, avvenuta tra il Quattrocento ed il Cinquecento.

I colori erano ottenuti dalla triturazione di terre, resine, pigmenti naturali. Il nero si otteneva dal nero di carbone, oppure dai noccioli (noccioli di mandorle bruciate), dal nero di vite (sarmenti di vite bruciata), il rosso dal cinabro (minerale naturale) o dal sangue di drago (resina ricavata da una palma). Il giallo si otteneva dall'argilla, dal giallo di piombo e stagno oppure da un composto di arsenico. Il verde si otteneva dalla terra verde (minerale naturale) oppure da verderame o dalla malachite. Il bianco dalla biacca o bianco di piombo, dal bianco di San Giovanni (calce spenta depurata), oppure dalle ossa calcinate. L'azzurro si otteneva dall'azzurrite (minerale) o dai lapislazzuli (minerali naturali).

Quando i colori erano ben seccati, si stendeva sulla tavola una vernice trasparente ed inodore che garantiva la brillantezza e la protezione nel tempo.

Prima di stendere il colore (questo vale soprattutto per le tavole pittoriche), si stendeva sul supporto ligneo più mani di colla animale, sostanza che favoriva l'adesione, poi si alternavano vari strati di gesso.

Per i mobili la pittura su legno permette l'uso di legni poveri.

La pittura a tempera avveniva a più strati se non si stendeva il gesso sottostante. L'inconveniente di questa tecnica è che con il tempo il legno assorbe la pittura e riaffiora.

L'INTAGLIO

Si tratta di una delle tecniche più antiche e si ottiene scavando la superficie con appositi strumenti (scalpello e sgorbia) e seguendo un disegno pre-stabilito.

Gli strumenti non sono cambiati nel tempo, si sono migliorate solo la qualità e la durata delle lame.

L'intaglio scultoreo è eseguito a mano libera con uno scalpello ed è assimilabile alla scultura in legno. Si parlerà perciò, come nella scultura, di bassorilievo o di altorilievo.

La lavorazione ad intaglio qualifica nel '500 i cassoni, i sedili, le credenze. L'intaglio poteva essere eseguito direttamente nel massello, sulla parte strutturale del mobile (ad esempio sui pannelli o sui montanti di una credenza), altre volte veniva lavorato come pezzo separato e poi applicato alla struttura.

Possono essere impiegati quasi tutti i tipi di legno, ma per lavori più raffinati venivano usati i legni a venatura compatta. In Italia veniva utilizzato soprattutto il noce.

Nel caso di pezzi che dovevano essere poi dorati si utilizzavano legni teneri come il pioppo, l'abete ed il faggio.

LA PASTIGLIA

La tecnica di decorazione a stucco era conosciuta e largamente usata dagli antichi e impiegata molto frequentemente per le casse nuziali del XV secolo.

Lo stucco a pastiglia si ottiene mescolando polvere di marmo, gesso o mattone, finemente passata al setaccio, con colla animale o vegetale.

L'impasto di gesso e colla tarda molto a far presa, consentendo quindi di essere modellato.

Si procedeva poi alla doratura oppure alla decorazione a tempera.

LA DORATURA

La doratura a "foglia d'oro" è una tecnica risalente a ben 4000 anni fa. Come accade per molte attività artigianali, i materiali e gli strumenti utilizzati (colla di coniglio, gesso di Bologna, bolo, pietra d'agata per la brunitura) sono rimasti invariati nel tempo, così come le diverse fasi di preparazione del supporto ligneo, dell'applicazione della lamina d'oro, della lucidatura e dell'eventuale brunitura. Sono solo mutate le procedure per la fabbricazione della foglia d'oro, oggi prodotta con procedimento industriale. Nel Medioevo invece la lamina d'oro era battuta a mano, a colpi di martello, dal "battiloro", fino a raggiungere lo spessore di un decimillesimo di millimetro.

LE MAESTRANZE

GLI EBANISTI E INTAGLIATORI

La qualifica di ebanista, inizialmente riservata a coloro che avevano un'abilità tale da poter lavorare legni duri e pregiati come l'ebano, è oggi utilizzata per indicare i migliori artigiani del settore. Attualmente in Italia le botteghe di intagliatore sono rare, ma il mestiere, particolarmente ricco di storia, è stato molto fecondo nel passato, soprattutto nel Seicento e Settecento, quando si produssero preziose console finemente lavorate e dorate e ricche cornici di quadri e specchiere.

I FALEGNAMI

Accanto ad un ristretto numero di ebanisti, lavoravano molti semplici falegnami. Fino al 1539 a Roma i falegnami appartenevano all'Università dei Muratori: successivamente si staccarono dando origine ad una propria confraternita. Con statuto approvato da papa Urbano VIII nel 1624 nacque a Roma *l'Universitas Carpentarium*, che riuniva tutti i differenti artigiani del legno. La corporazione sopravvisse fino al 1861.

I MOBILI DELLA NOSTRA RICERCA

IL CASSONE (o cassapanca)

Il cassone può essere considerato il mobile base di tutta l'epoca antica: in termini moderni potremmo definirlo "contenitore essenziale". Per la casa del Quattrocento e del Cinquecento era il mobile indispensabile in cui riporre e conservare ogni genere di oggetti: dal vasellame pregiato alle carte, ai vestiti.

Nell'ambito dell'Eclettismo dell'Ottocento verrà ripreso con dimensioni più piccole e decorazioni varie: oltre alla funzione di contenitore, verrà impiegato soprattutto come panca.

IL POSTERGALE

Dalla contaminazione tra la panca ed il cassone, nasce alla metà del '400 la cassapanca con schienale, con la duplice funzione di sedile e contenitore.

Il mobile trova la sua collocazione ideale negli ambienti di passaggio, gli atri di ingresso, l'ammezzato delle scale ed i corridoi.

Lo schienale, detto "postergo", darà al mobile il nome di postergale.

LA CONSOLE

È un'invenzione del XVIII secolo ed è l'emblema della raffinatezza, leziosità e ricercatezza di questo periodo. Il mobile ha una funzione eminentemente decorativa e rappresentativa, diventando sovente opera d'arte per la perizia di abilissimi intagliatori.

La console era destinata a sostenere suppellettili di pregio quali scrigni, orologi, vasi, busti di marmo, coppe d'argento.

Inizialmente la console era piuttosto fragile, con il piano superiore in finto marmo; successivamente verrà zancata al muro e impreziosita da un ripiano di marmo.

LA SPECCHIERA

Questo arredo fa parte integrante della console, ma vive anche indipendentemente come ampliamento degli spazi nelle grandi sale, in modo da riflettere gli oggetti e le luci ottenendo l'effetto di moltiplicarli.

La cornice della specchiera è scolpita e a volte dorata.

La specchiera entra in uso nel '500 come elemento decorativo e come pretesto per lo sfoggio di ornatissime cornici, come ad esempio la cornice Sansovina, dal nome dell'artista che ne fece il disegno.

I SOFFITTI LIGNEI

Il legno, materiale oggetto della ricerca, è universalmente e storicamente parte essenziale di due strutture principali per ogni tipo di costruzione: i tetti e i solai. Il tetto rappresenta la parte che separa e protegge dall'esterno gli ambienti di una costruzione: per proteggerla dal sole, dal freddo e dalla pioggia; in base alle condizioni meteorologiche, alle latitudini, ai materiali disponibili, assume strutture e forme diverse.

Il solaio è la struttura orizzontale che separa, in verticale, i piani con le varie stanze di un'abitazione e che serve a sostenere persone, suppellettili e oggetti vari il cui peso viene distribuito e scaricato sulle strutture verticali: i muri portanti.

In una stanza il solaio può rappresentare il pavimento o il soffitto: ad un soffitto corrisponderà il pavimento di una camera soprastante e viceversa.

Il soffitto cioè la facciata inferiore del solaio, costituisce il "cielo" di una stanza e a questo, fino dall'antichità, si sono riservate particolari cure estetiche. Nei tetti con capriate a vista a volte è la stessa carpenteria del tetto che viene arricchita e decorata con mensole e intagli oppure viene rivestita da elementi decorativi.

Fin dall'antichità i soffitti lignei venivano costruiti accostando o incrociando tronchi di legno forte e di opportuna dimensione: questa struttura, con le varianti che l'estro e la fantasia dei progettisti ed artigiani hanno saputo esprimere, verrà mantenuta fino ai nostri giorni.

Gli egizi accostavano tronchi o, nei templi, lastre di pietra scolpite o dipinte con motivi spesso astronomici; mentre in Medio Oriente i soffitti lignei venivano arricchiti con rivestimenti di stuoie, stoffe, terrecotte e particolari in metallo.

Anche nei palazzi e templi della Grecia classica soffitti con struttura lignea di travi grosse su cui poggiano travi più piccole venivano abbellite con mascherature varie non escludendo l'uso di lastre di pietra scolpite e dipinte.

Schemi analoghi si sono ripetuti in varie civiltà: notevole e curiosa la tipologia ritrovata in alcune tombe etrusche che ripetevano, scolpita nella roccia, le travature ed i relativi abbellimenti che erano presumibilmente presenti nelle case dei defunti.

Ma è a partire dal periodo rinascimentale che ritornano e si affermano fino ad oggi le tecniche che fanno uso di travi, travetti, listelli, tavole più o meno ricche e varie di decorazioni a comporre i soffitti e i solai di palazzi e abitazioni.

IL DISEGNO

E' ora necessario esaminare la configurazione dei soffitti, per comprendere con quali accorgimenti le strutture portanti assumono alcune caratteristiche atte ad esaltarne anche l'aspetto estetico.

Facendo riferimento allo schema riportato, che rappresenta una configurazione "complessa" di un solaio simile a quelli esaminati nella ricerca, si individuano le travi principali che appoggiano sui muri portanti: queste sono il vero sostegno dei solai e la loro solidità dipende dalla qualità intrinseca del legname usato che può variare a seconda dei luoghi e ovviamente dalla loro dimensione.

Le travi possono essere inserite direttamente nei muri, come nei soffitti da noi esaminati, o appoggiate su mensole; questo perché l'appoggio della trave direttamente su un muro (di mattoni o pietra) lascia una pur minima intercapedine nella parte inferiore di appoggio, dove a causa delle intemperie potrebbe persistere l'umidità che porterebbe alla marcescenza del legno, all'attacco di insetti o funghi. Per questa ragione, in situazioni ambientali particolarmente umide, se la trave appoggia su di una mensola, sarà questa a subire i danni maggiori e potrà essere più facilmente rimossa e sostituita.

Le mensole possono essere decorate e intarsiate con motivi vari o con modanature in modo da costituire parte o supporto delle decorazioni.

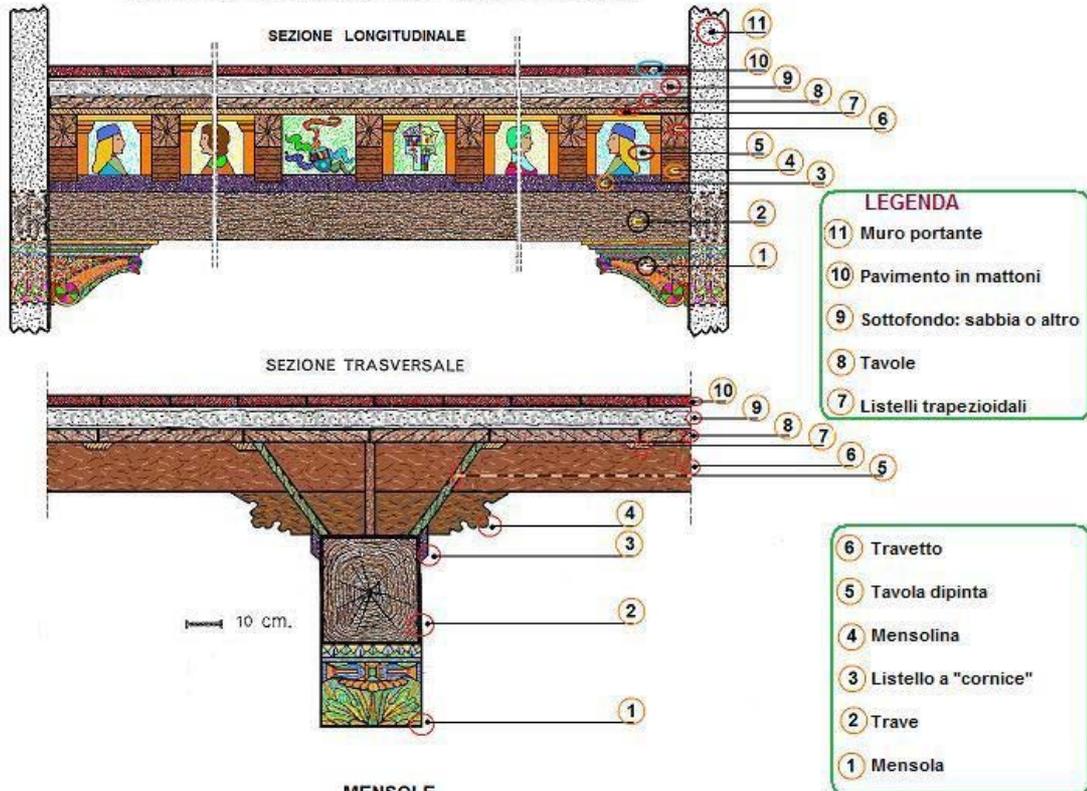
Sulle travi si appoggiano generalmente i travetti e alcune volte, come illustrato nel disegno, fra travi e travetti vengono inserite delle mensoline allo scopo di aumentare la distanza fra trave e tavole. Le tavole costituiscono la copertura di chiusura del solaio: le fessure fra tavola e tavola sono mascherate con dei listelli trapezoidali, la parte più lunga (base maggiore del trapezio) verso la fessura e il lato opposto incassato e fissato in apposite sedi ricavate nei travetti.

Sopra le tavole, una volta sigillate le fessure, si depone della sabbia (soletta) su cui si posano e si fissano mattonelle di cotto.

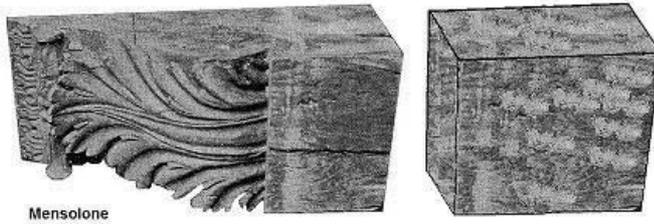
Riferendoci alla sezione longitudinale, notiamo la presenza di tavolette dipinte che, per l'aumentata distanza fra trave e travetti in grazia delle mensoline, sono di dimensione tali da poter essere dipinte in maniera anche molto elaborata. Le tavolette possono essere fissate o con dei listelli, a mo' di cornice, o incastrate in apposite sedi ricavate nei travetti.

La varietà dei temi delle decorazioni dipende dalla datazione e dalle disponibilità economiche dei committenti: in alcuni casi la preziosità delle tavolette ha causato la loro asportazione fraudolenta smontando o segando il soffitto.

SOFFITTO LOMBARDO DEL QUATTROCENTO



MENSOLE



MODANATURE



PALAZZO VISCONTI A BRIGNANO GERA D'ADDA



Il palazzo Visconti di Brignano in un'incisione di Marcantonio Dal Re

Brignano è un centro agricolo nella bassa pianura bergamasca, a sud dell'antico confine tra Repubblica Veneta e Ducato di Milano, definito dal Fosso Bergamasco. Brignano è tuttora circondato da parti di mura difensive e da fossato di circonvallazione, ma la presenza urbanistico-architettonica più cospicua è Palazzo Visconti.

Di origine fortificatoria (il nucleo castellano, sul lato sud, ancora riconoscibile nell'elemento di raccordo tra il Palazzo Vecchio ed il Nuovo, è citato in un documento del XII secolo), ha oggi l'aspetto di una sontuosa dimora settecentesca, arricchita da cicli pittorici e giardini.

Il Palazzo Vecchio, di proprietà comunale dal 1994 e adibito a sede comunale, risale ai primi decenni del XVI secolo, con ampliamenti del XVII. Si estende lungo il lato sud-est del complesso monumentale, reso unitario dall'intervento settecentesco dell'architetto Giovanni Ruggeri.

I soffitti lignei che caratterizzano le sale interne del piano nobile di Palazzo Vecchio denunciano una fattura cinque-seicentesca, confermando l'ipotesi di uno sviluppo della struttura difensiva a edificio residenziale tra la prima metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento.

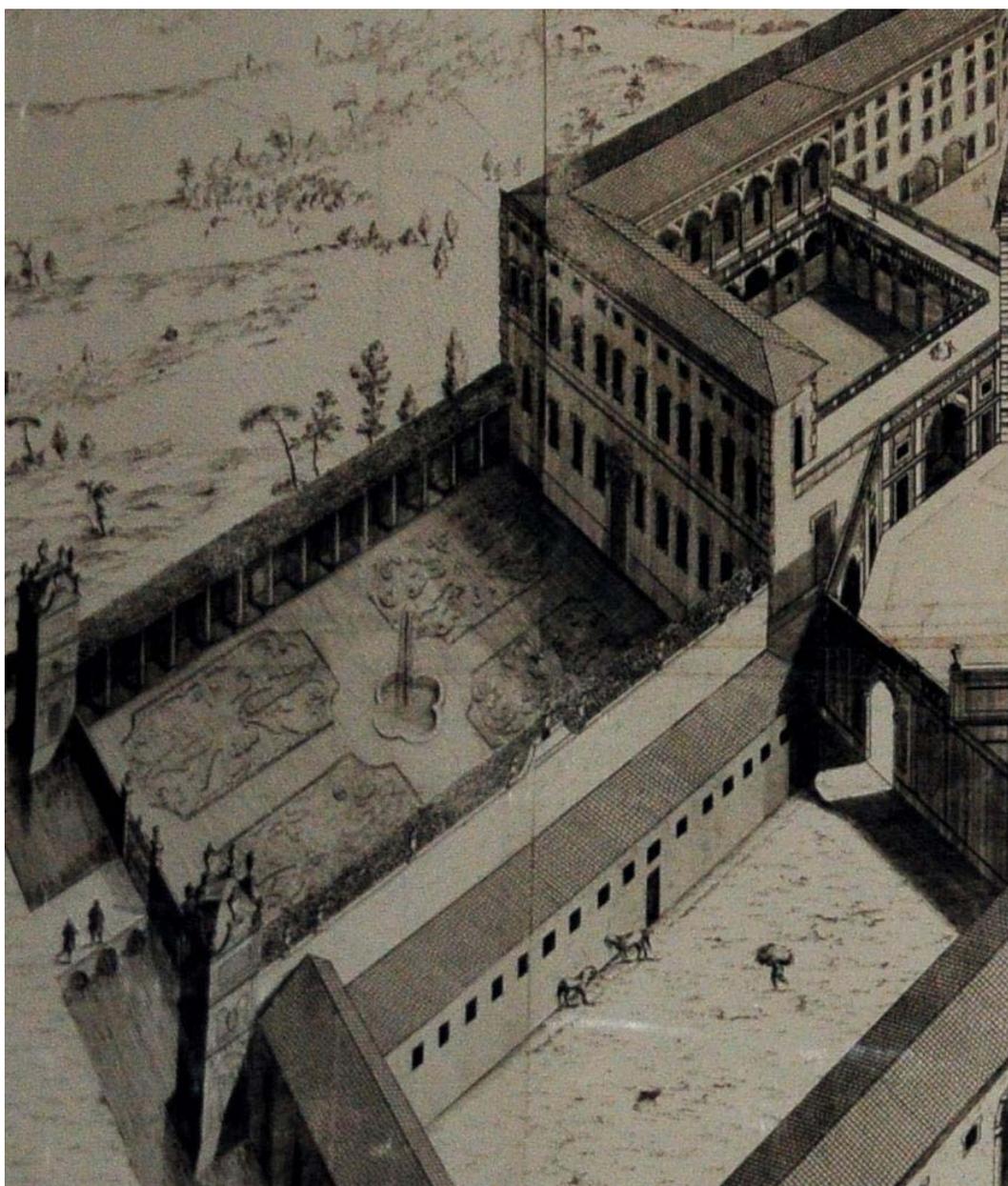
Il maestoso portone ligneo che chiude l'accesso allo scalone monumentale è databile all'inizio del Seicento: su entrambi i battenti sono finemente dipinti due medaglioni monocromi appesi a festoni decorativi, raffiguranti due imperatori romani cinti d'alloro.

Il soffitto ligneo della Sala del trono presenta un dipinto impostato su un colonnato e su un falso loggiato che sembrano capovolgersi verso l'interno, con lo scopo illusorio di aumentare l'altezza della sala.

N.B.: i nomi delle sale, attribuiti dopo il restauro, non hanno alcun riferimento storico documentato. La sala dell'Innominato fa riferimento al fatto che l'omonimo personaggio de' "I Promessi Sposi" si identificherebbe con Francesco Bernardino Visconti, nato nel 1579 dalla famiglia proprietaria del palazzo di Brignano fino al 1892 (come argomentato dallo studio di mons. Cesare Donini nel suo libro del 1937 "Sull'Innominato").

La sala Sagramoro prende il nome dal capostipite del ramo Visconti di Brignano che era uno dei tanti figli illegittimi di Barnabò Visconti.

La sala Antonietta prende il nome dall'ultima discendente della casata.



Il Palazzo Vecchio e il suo giardino

I SOFFITTI LIGNEI di PALAZZO VECCHIO

Nel complesso, conosciuto come Palazzo Visconti, solo il cosiddetto "Palazzo Vecchio" ha i soffitti lignei e si trovano tutti nelle stanze del primo piano (il piano nobile).

La pianta riportata nella pagina accanto identifica queste stanze seguendo la numerazione che compare nell'opuscolo pubblicato dal Comune di Brignano Gera d'Adda e intitolato:

"Palazzo Visconti – Brignano Gera d'Adda – Palazzo Vecchio"

Al primo piano si accede tramite uno scalone monumentale, le cui pareti e la volta sono mirabilmente affrescate e che dobbiamo purtroppo ignorare, non essendo i dipinti oggetto di questo concorso.

Non abbiamo trovato documentazione relativa agli ordini fatti a carpentieri, artigiani ed artisti o per acquisto di materiali per la realizzazione di queste opere, ma interpellando i responsabili dell'impresa che ha eseguito i lavori di restauro possiamo indicare che i soffitti sono stati realizzati fra il XVI e XVII secolo da maestranze della zona mentre il legno impiegato è il larice.

I soffitti lignei, tranne quelli della sala n. 1, detta del trono, sono stati realizzati con travi a vista che sono tutte decorate sui fianchi e sulla superficie inferiore, alcune sono anche intagliate. Queste travi, che costituiscono l'orditura principale, sono incastrate nel muro e ripartiscono la sala in superfici abbastanza uniformi che chiameremo sezioni; sono sempre assenti nelle pareti di fondo e pertanto il numero delle travi è inferiore di una unità a quello delle suddivisioni. Nella stanza n. 6 le travi non sono incastrate nel muro esterno e risultano pertanto ortogonali a tutte le altre; non siamo riusciti a risalire al perché di questa strana disposizione.

L'orditura secondaria è composta da travetti, anch'essi decorati, che poggiano sulle travi dividendo le sezioni in superfici uniformi che chiameremo suddivisioni e sui travetti sono fissate le tavole di legno. Lo spazio delimitato dai travetti è quasi sempre diviso da listelli che formano uno scomparto rientrante che simula il soffitto a cassettoni e quando questi listelli non sono stati utilizzati troviamo delle fasce dipinte che danno un effetto simile. I "finti cassettoni" sono tutti decorati con motivi geometrici o floreali, questo vale anche per le travi e i travetti, e alcuni sono impreziositi da rosette in gesso dorato fissate con chiodi alle tavole.

La superficie del legno è stata trattata con un impasto di gesso di Bologna e colla di coniglio prima della decorazione pittorica, secondo la consuetudine dell'epoca e questo assicurava una buona adesione della pellicola al supporto ligneo e il mantenimento nel tempo del colore qualora fossero state assicurate condizioni ambientali ottimali.

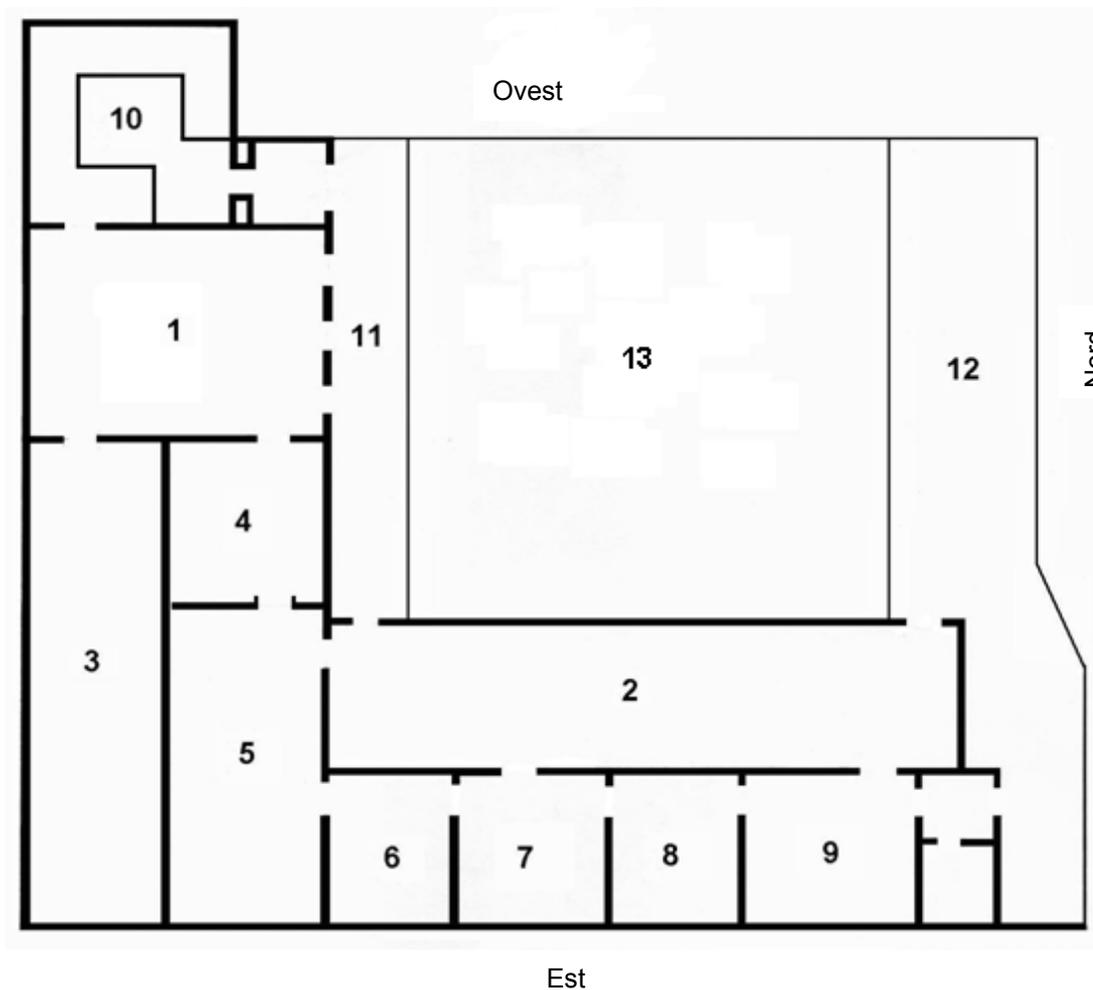
I colori predominanti sono il rosso, l'azzurro il giallo e il verde.

Gli affreschi di vario genere che decorano le pareti delle sale danno maggior risalto ai soffitti.

Queste informazioni di carattere generale verranno personalizzate nelle schede tecniche per le sale che abbiamo preso in esame, mentre per le altre ci limiteremo nelle pagine seguenti a succinte descrizioni corredate di foto che permettano di avere un panorama completo dei soffitti del palazzo.

BRIGNANO GERA D'ADDA - PALAZZO VISCONTI

IL PALAZZO VECCHIO. Pianta primo piano



Legenda:

Nr	Descrizione	Dimensioni in m
1	Sala del trono	14 x 10
2	Sala dell'Innominato	29,50 x 6,30
3	Sala Antonietta	23 x 6,30
4	Sala	7,5 x 6,80
5	Sala Sagramoro	15 x 6,80
6	Sala	5,70 x 6,80
7	Sala	6,70 x 6,80
8	Sala	5,70 x 6,80
9	Sala	7,80 x 6,80
10	Scalone monumentale	
11	Balconata coperta	
12	Terrazzo	
13	Cortile d'onore	

IL RESTAURO

Il palazzo Vecchio e il palazzo Nuovo rimangono proprietà della famiglia Visconti fino alla morte, avvenuta alla fine dell'Ottocento, dell'ultima discendente del casato, Antonietta Visconti Sauli. Inizia la decadenza e la spoliazione degli arredi. I successivi proprietari non hanno voglia o soldi per riparare ai guasti del tempo e non aiuta il fatto che una parte delle sale sia stata trasformata in asilo e in ospedale per i soldati dopo la disfatta di Caporetto nella prima guerra mondiale. Il palazzo Vecchio viene poi adibito come ospizio con la necessità di riconfigurare le stanze e di fare delle controsoffittature per ridurre il volume da riscaldare (l'altezza media delle sale è di 5 m circa). Un vantaggio del controsoffitto, tralasciando i fori fatti nella muratura per l'inserzione delle travi, è la conservazione delle fasce dipinte sotto il soffitto ligneo.

Spariscono anche gli ultimi serramenti interni e parte di quelli esterni; non si può escludere che le fredde e umide stagioni autunnali e invernali abbiano indotto qualcuno a trasformarli in legna da ardere...

Anche il tetto non svolge più adeguatamente la sua funzione e si oppone con un crescente scarso successo alla penetrazione dell'acqua.

Tutto l'asportabile è stato sottratto o divelto, sono ancora ragionevolmente integri gli affreschi e i controsoffitti lignei che corrono però un grosso rischio per l'attacco dell'acqua che penetra dagli squarci del tetto e dalle finestre mancanti di serramenti.

Il complesso "Palazzo Visconti" sembra avviato verso un' inarrestabile degrado quando i due palazzi che lo compongono vengono acquistati da:

-società private quello Nuovo

-dall'Amministrazione Comunale di Brignano Gera d'Adda quello Vecchio.

Ci occupiamo di quello Vecchio dove iniziano nel 1995 i lavori non più procrastinabili: il tetto e i serramenti esterni saranno ultimati nel 1999 e verrà inoltre consolidata la parte strutturale dei soffitti lignei.

Seguono i restauri delle sale interne:

2002-2003 il piano terra,

2004-2005 lo scalone monumentale e la sala del trono,

2006-2009 il restante primo piano.

L'intervento sui soffitti lignei, dopo l'eliminazione delle fessure e un trattamento contro gli insetti xilofagi, è essenzialmente di due tipi: di pulitura e conservativo, non sono pertanto riprese quelle parti dove la decorazione era scomparsa e i riquadri sono ora dipinti con colori neutri.

L'originale superficie pittorica viene fissata al legno e, per evitare il successivo distacco di scaglie di colore, le parti trattate sono protette da una pellicola che isola la parte dipinta e potrà essere sostituita da successivi interventi di manutenzione.

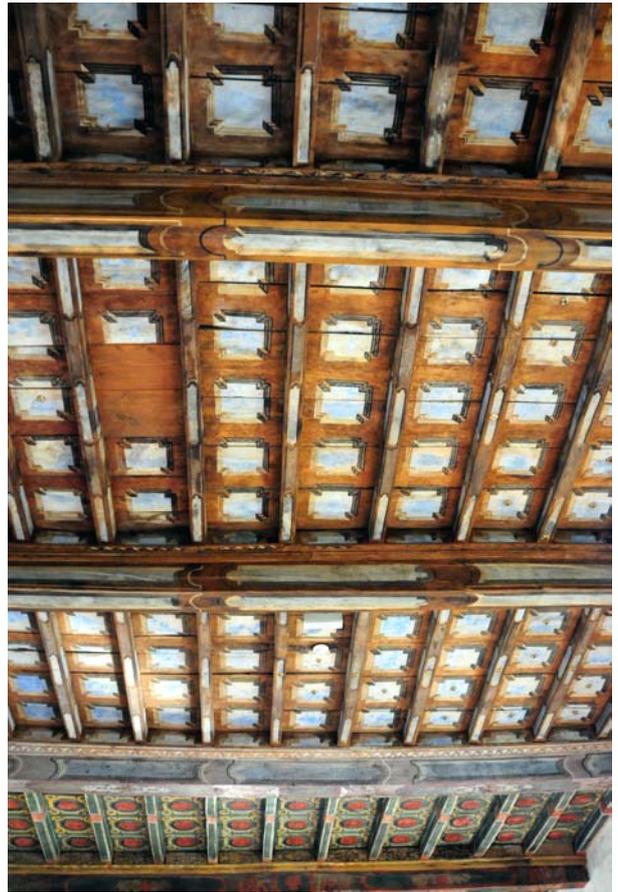
Il legno, per sua natura, "lavora sempre": pertanto non è stato possibile unire le tavole, essendo le deformazioni del legno irreversibili e si è ridotto l'impatto visivo delle fessure eliminando i depositi di polvere negli interstizi prima della posa di una guaina traspirante per impedire il deposito di polvere sulle tavole.

Abbiamo inserito questo capitolo, anche se non strettamente legato alla ricerca perché lo abbiamo ritenuto una importante parte complementare.

Ovviamente non siamo scesi nel dettaglio delle tecniche e materiali impiegati in questa operazione di restauro.



Sala 3 (Antonietta)



Sala 3 (Antonietta)



Sala 5 (Sagramoro)



Sala 4

SCHEMA n° 1

*PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE*

*RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE*

Soffitto
Brignano Gera d'Adda - Bergamo
Palazzo Vecchio di Palazzo Visconti
Comunale
Sala n. 1 o Sala del Trono
1674
Larice
14 x 10 m circa
Travi principali e travi secondarie (non visibili)
Dal 2004 al 2005
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Ottimo

DESCRIZIONE:

La sala detta del trono presenta una luce di 10 metri ed è impensabile che sia stata soffittata al di sopra con travi portanti di tale lunghezza. Dopo una ispezione nel solaio, si è visto che il sostegno delle assi di 4,60 metri che corrono parallelamente al lato lungo è costituito da travature triangolari (semicapriate) che si impostano sul muro maestro e scaricano sul perimetrale. Dette travi sorreggono travi longitudinali tra di loro raccordate alle quali è inchiodato l'assito. Al centro del salone, per una dimensione di 4 metri per 2,30, è inserito un riquadro con angoli smussati. Questo riquadro fa da cornice a una tela dipinta con soggetti mitologici..

In questa sala la decorazione del soffitto doveva formare un "unicum" con gli affreschi alle pareti, creando un ambiente interamente affrescato e dipinto come sovente avviene nei palazzi barocchi. Dato che la struttura lignea con travature principali e secondarie a vista non avrebbe permesso una pittura a soffitto con effetto "trompe l'oeil", si è studiato questo sistema originale di assito continuo sul quale è stata dipinta una grandiosa scena di grande effetto teatrale e prospettico.

Questa rappresenta un ulteriore soffitto sorretto da colonne binate che si impostano sul parapetto di una balconata dalla quale si sporgono graziose figurine di uomo e di donna.

L'intero soffitto è rifinito da una massiccia cornice lignea con modanature intagliate. La datazione del soffitto è certa (1674) in quanto compare su una targa dipinta nell'angolo nord-ovest.



Riportiamo uno stralcio tratto dal libro di mons. Cesare Donini
 “Il Palazzo Visconti (ora Carminati) di Brignano d’Adda”
 stampato a Treviglio nel 1921:

“Guardiamo in alto.

La medaglia centrale, una delle solite allegorie su tela, pur troppo molto sciupata, qui ricondotta per cura dello scrivente che poté averla in dono dai Ceslesia ai quali era stata venduta coll’altro Palazzo.

Non è gran cosa, ma come elemento decorativo fa la sua parte, mentre era veramente uno sconcio il vuoto rimasto nel soffitto tra tanta festa di ornati”
 Prosegue la descrizione del soffitto:

“Girate gli opposti punti della sala e vedrete la bellezza del colonnato a scorcio della finta loggetta superiore. Voi, p.es., lo guardate da mezzodì? E salvo le due colonne che restano di fronte, un po’ tozze ma diritte, tutte le altre sono inesorabilmente distese verso la notte.

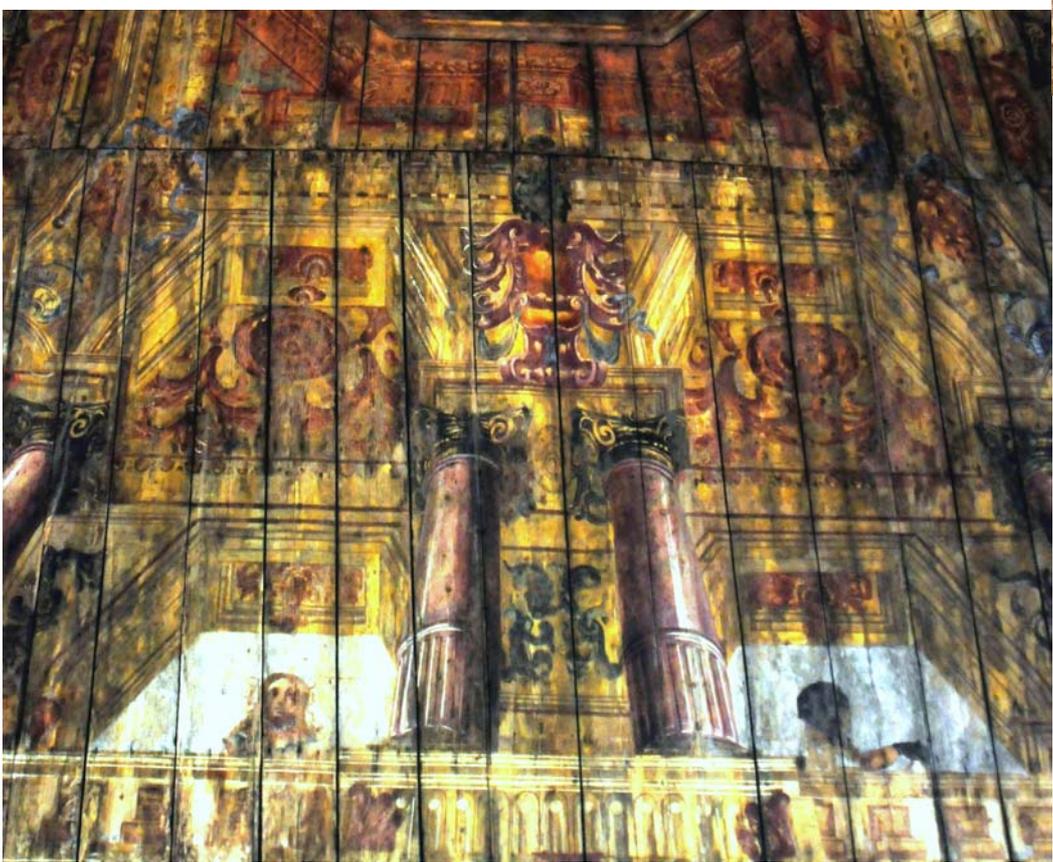
Ma quando voi sarete alla parete opposta troverete che il nuovo effetto vi da precisamente il contrario.

Ai quattro angoli di quel colonnato a scorcio vedete, cercandole, quattro tavolette pendenti ognuna delle quali porta uno scritto che si legge con qualche difficoltà, ma che capirete meglio dopo averlo letto qui: Anno – Domini – 1774 – Fecit E’ dunque un’aggiunta molto tardiva , in confronto alla decorazione del salone.”

Nota:

A seguito della pulitura, durante il recente restauro è emerso che l’anno risulta essere 1674, mentre gli affreschi, sempre secondo il Donini, sono del 1615.





SCHEDA n° 2

*PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE*

Soffitto
Brignano Gera d'Adda - Bergamo
Palazzo Vecchio di Palazzo Visconti
Comunale
Sala n. 2 o dell'Innominato
XVI - XVII secolo
Larice
29,50 x 6,30 m circa
Travi principali n.7 e sezioni n. 8
travi secondarie per sezione n.11 e
suddivisioni per sezione n. 10
Finti cassettoni per suddivisione n. 8
Dimensioni 49 x 43 cm circa
Totale finti cassettoni n. 640
Dal 2006 al 2009
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Ottimo

*RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE*

DESCRIZIONE:

La sala è suddivisa in sezioni dalle travi principali, incastrate direttamente nel muro alle due estremità, su queste travi poggiano quelle secondarie, che creano delle suddivisioni in ognuna delle quali sono ricavati dei finti cassettoni con dei listelli coprifilo inchiodati alle tavole di legno fissate alle travi secondarie. Nel punto di appoggio tra la trave principale e quella secondaria è inserito un listello modanato a nascondere il punto di congiunzione. Tutti gli assemblaggi sono consolidati con chiodi. Le superfici del legno, prima della stesura del colore, sono state trattate con gesso di Bologna mescolato a colla di coniglio. La decorazione delle tavolette è a motivi floreali, sempre la stessa, dove su un fondo marrone risalta l'azzurro e il viola dell'ornamento che è arricchito al centro da una rosetta dorata; anche la decorazione delle travi principali e secondarie riprende il motivo e i colori usati per le tavolette.



SCHEMA n° 3

*PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE*

Soffitto
Brignano Gera d'Adda - Bergamo
Palazzo Vecchio di Palazzo Visconti
Comunale
Sala n. 3 o Sala Antonietta
XVI - XVII secolo
Larice
23 x 6,30 m circa
Travi principali n.8 e sezioni n. 9
travi secondarie per sezione n.12 e
suddivisioni per sezione n. 11
Finti cassettoni per suddivisione n. 5
Dimensioni 43 x 46 cm circa
Totale finti cassettoni n. 495
Dal 2006 al 2009
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Ottimo

*RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI CONSERVAZ.*

DESCRIZIONE:

La sala è suddivisa in sezioni dalle travi principali, incastrate direttamente nel muro alle due estremità su queste travi poggiano quelle secondarie, che creano delle suddivisioni, in ognuna delle quali sono stati ricavati i finti cassettoni senza l'impiego dei listelli coprifilo, si potrà notare la linea di giunzione delle assi e anche la loro diversa larghezza.

Entrando dalla sala del trono si nota che nelle prime tre sezioni i finti cassettoni sono stati realizzati con un sorprendente effetto prospettico creando l'illusione che la decorazione risulti incastonata.

Sembrerebbe che il legno non sia stato trattato adeguatamente prima della stesura del colore.

Il finto cassettone è realizzato con tonalità di marrone mentre la decorazione, rovinata, è azzurra. Questa decorazione è impreziosita da rosette in gesso dorate applicate nella parte centrale che però sono in buona parte andate perdute.

Anche le travi principali e secondarie hanno decorazioni geometriche e floreali con colori della stessa tonalità.

Le successive tre sezioni hanno una decorazione floreale di colore rosso che risalta sul fondo verde. Questa decorazione è incorniciata da un ottagono giallo che ha quattro lati ingentiliti da un ricciolo.

Anche in questo caso le travi principali e secondarie hanno decorazioni geometriche e floreali con colori della stessa tonalità.

Nelle ultime tre sezioni l'effetto prospettico dei finti cassettoni li fa apparire in risalto; la figura risulta essere quella geometrica che si ottiene sovrapponendo due rettangoli uguali dopo averli ruotati di 90° gradi.

Il finto cassettone è realizzato con tonalità chiare del marrone mentre la decorazione è alternativamente bianca e azzurra dove però l'azzurro è quasi scomparso. Come nelle prime tre sezioni ci sono al centro delle rosette colore oro che sono in buona parte andate perdute.

Come per le altre sezioni, le travi e principali e secondarie hanno decorazioni geometriche e floreali con colori della stessa tonalità.







Sale 4,5,6,7,8,9

Per queste sale, tutte al primo piano del Palazzo Vecchio, non abbiamo inserito le schede tecniche, ma ci limitiamo a delle succinte descrizioni.

Anche in queste sale troviamo solo finti cassettoni; il materiale è sempre il larice e ignote le maestranze che ci hanno lavorato.

I soffitti sono stati tutti restaurati e lo stato di conservazione è buono.

Sala 4

Dimensioni: 7,50 x 6,80 m circa - 2 travi principali - 13 secondarie per sezione - 3 sezioni - 12 suddivisioni con 5 cassettoni

-180 cassettoni di 43 x 46 cm circa.

La decorazione dei cassettoni è a motivi geometrici, sempre la stessa, dove i tre ottagoni inseriti l'uno nell'altro con un gioco di linee di diversi colori, il bianco il giallo e il marrone, accentuano l'illusione ottica di guardare un vero soffitto a cassettoni, che viene però smascherata dalle giunzioni delle assi.

Sala 5

Dimensioni 15 x 6,80 m circa - 5 travi principali - 13 secondarie per sezione - 6 sezioni -12 suddivisioni con 6 cassettoni

- 432 cassettoni di 42 x 38 cm circa.

La decorazione dei cassettoni è a motivi floreali, sempre la stessa, cambiano invece i colori che per tre sezioni sono bianco e rosso su fondo azzurro e per le restanti tre marrone e azzurro su fondo rosso.

Sala 6

Dimensioni 5,70 x 6,80 m circa - 2 travi principali - 11 secondarie per sezione -3 sezioni - 10 suddivisioni con 5-5-6 cassettoni

-160 cassettoni di 40 x 40 cm circa.

La decorazione dei cassettoni è a motivi floreali, sempre la stessa, dove troviamo un fondo marrone e il blu dell'ornamento.

Sala 7

Dimensioni 6,70 x 6,80 m circa - 3 travi principali - 13 secondarie per sezione -4 sezioni - 12 suddivisioni con 5 cassettoni

-240 cassettoni di 42 x 32 cm. circa.

La decorazione dei cassettoni è a motivi floreali, sempre la stessa, dove troviamo un fondo marrone alleggerito dal bianco e dal giallo dell'ornamento.

Sala 8

Dimensioni 5,70 x 6,80 m circa - 2 travi principali - 12 secondarie per sezione - 3 sezioni - 11 suddivisioni con 4 cassettoni

- 132 cassettoni di 48 x 43 cm circa.

La decorazione dei cassettoni è a motivi floreali, sempre la stessa, dove troviamo diverse tonalità del marrone sia sul fondo che sull'ornamento.

Sala 9

Dimensioni 7,80 x 6,80 m circa - 2 travi principali - 12 secondarie per sezione - 3 sezioni - 11 suddivisioni con 6 cassettoni

- 198 cassettoni di 48 x 39 cm circa.

La decorazione dei cassettoni è a motivi floreali, sempre la stessa, dove troviamo un fondo marrone che fa risaltare il blu e il giallo dell'ornamento.



Sala 4



Sala 5 (Sagramoro)



Sala 6



Sala 8

Sala 9



SCHEDA n° 4

PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
ANTE
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE
RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE

Portone
Brignano Gera d'Adda - Bergamo
Palazzo Vecchio di Palazzo Visconti
Comunale
Accesso allo scalone monumentale
XVII secolo
Larice
n. 2
Totali 2,8 x 3,7 m, spessore 6 cm
Legno dipinto
Restaurato
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Discreto

DESCRIZIONE:

Il portone in legno massiccio è costituito da due grandi ante sovrastate da una lunetta finestrata fissa, tripartita e a riquadri.

Interessante il dipinto a tempera sulle ante: fantasiose volute vegetali sorreggono su fondo rosso pompeiano due medaglioni.

All'interno di ciascun medaglione un ritratto scultoreo di uomini forse appartenenti alla storia.

Le due figure sono infatti coronate da serti di alloro e sono dipinte con tonalità grigie monocrome ad imitazione del colore della pietra.



SCHEDA n° 5

*PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
POSIZIONE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI*

*TECNICA DI COSTRUZIONE
RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI CONSERVAZ.*

Maschere lignee
Brignano Gera d'Adda - Bergamo
Palazzo Vecchio di Palazzo Visconti
Comunale
Sottogronda di tutto il perimetro esterno
XVI - XVII secolo
Tiglio
Altezza 21÷24 cm, larghezza 21÷30 cm,
profondità 7÷15 cm
Legno scolpito e colorato
Nel 1999
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Buono/discreto, a tutte manca il colore

Anche a Palazzo Visconti troviamo il tema decorativo delle maschere che sono scolpite nelle mensole di sostegno in pietra o dipinte nelle varie sale.

Quello che più sorprende sono però le maschere di legno che erano fissate all'estremità delle travi portanti la gronda del tetto del Palazzo Vecchio lungo tutti i suoi lati, sia quelli esterni che si affacciavano sulla campagna e il giardino, sia quelli interni che guardavano il cortile. Tale collocazione richiama quella dei doccioni dei templi greci che però erano in pietra ed avevano la funzione di raccogliere e far uscire dalla bocca l'acqua piovana.

Ne sono state recuperate 166, dopo l'asportazione avvenuta in occasione dei lavori di restauro del 1999 che sono poi state esposte in una mostra allestita a Palazzo Vecchio dal 15 maggio al 27 giugno del 1999. Oggi sono imballate e conservate presso il Municipio in attesa di una collocazione permanente. Sono state intagliate nel legno di tiglio a cavallo dei secoli XVI e XVII ed hanno varie dimensioni

La presenza di tracce di un impasto di gesso e colla ci conferma che erano originariamente dipinte anche se oggi non esiste la minima traccia di colore.

Il tema che raffigurano non è però quello classico delle figure mitologiche ma si ispira alla tradizione della vita, sia essa regale, cavalleresca o plebea.

Le fisionomie delle maschere ricordano la consuetudine del periodo barocco di rappresentare alcuni sentimenti umani ad esempio (paura, serenità, saggezza, avarizia, cupidigia ...)

Predominano in numero le maschere grottesche (58) che si differenziano per tratti fisionomici che vengono evidenziati più di altri: grossi baffi attorcigliati e cadenti, rughe sui volti, arcate sopraccigliari con motivi a nastro oppure sporgenti e ramificate, bocche aperte o socchiuse tutte più o meno grandi con o senza denti.

Sono numerose le maschere fogliate grottesche (42) che sono simili alle grottesche dove però viene usato anche il motivo ornamentale della foglia.

Non mancano le cosiddette maschere leonine (34) ornate da criniere con grandi orecchie e fauci per incutere terrore.

Troviamo anche maschere antropomorfe-femminili (15) che si riconoscono per il profilo ovale e le frange di capelli che scendono sulla fronte.

Spiccano anche delle maschere antropomorfe-giullaresche (4) che hanno un aspetto buffonesco con larghe orecchie e gozzi pronunciati.

Ci sono poi delle maschere (13) antropomorfe che non sono riconducibili a nessuna delle categorie sopra citate e sono pertanto dei pezzi unici tra le quali spiccano quella di una regina e di un soldato.

Alcuni studiosi ritengono che molte maschere rappresentavano dei personaggi di corte.



Grottesca



Fogliata grottesca



Leonina



Antropomorfa - femminile



Antropomorfa - giullaresca



Antropomorfa - Pezzo unico (soldato)

PALAZZO TROTTI a VIMERCATE

L'antico nome *Vicus mercati* denota chiaramente la fondazione romana e la vocazione agli scambi commerciali della città, posta sulla strada tra il fiume Adda e Monza. In posizione amena alle pendici dei primi colli della Brianza, Vimercate venne scelta dall'aristocrazia milanese per la villeggiatura: la zona infatti è caratterizzata dalla presenza di numerose ville "di delizia".

Nel centro storico spicca Palazzo Trotti, dal 1862 di proprietà comunale e sede di rappresentanza.



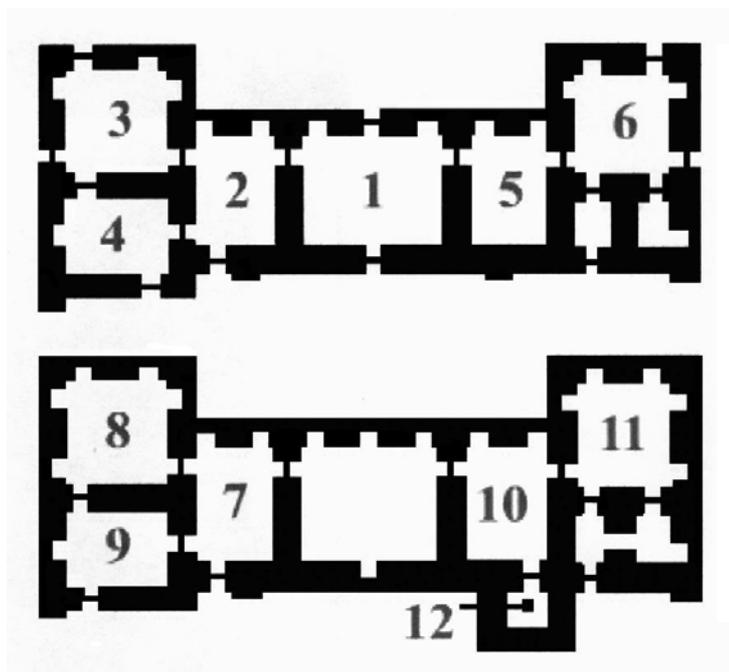
Il palazzo appartenne ai feudatari del luogo, i Secco Borella, che governarono con continuità dal 1475 al 1733. La prima notizia certa dell'esistenza del palazzo risale al 1653, ma pare che preesistesse in loco una dimora quattrocentesca, di cui si conserva traccia nella torre di ingresso dell'ala nord. I Trotti entrarono nella storia del palazzo nel 1717. Nucleo centrale del complesso è il salone centrale del piano terra, accanto al quale si dispongono le altre sale di rappresentanza, secondo lo schema tipicamente barocco della pianta ad U, con le corte ali laterali aperte sul giardino.

Il palazzo è famoso per il ciclo di affreschi risalenti alla prima metà del Settecento: i nomi delle sale, Cleopatra, Luna, Olimpo, Ercole, Semiramide, Atlante, fanno preciso riferimento alle vicende delle figure mitologiche illustrate nelle fascia superiore delle pareti.

Il palazzo, oltre ai soffitti, conserva ancora alcuni importanti elementi di arredo in legno. I battenti delle porte e delle finestre del salone di Cleopatra risalgono alla metà del Settecento e presentano una aggraziata decorazione floreale in "rocaille".

Le tre sale dell'ala ovest hanno pavimento in parquet con serramenti, stipiti e controspipiti tutti in noce, con vari elementi intagliati e a lucido, risalenti a fine Ottocento, quando gli ambienti furono adibiti a sala di conversazione e a gioco del biliardo.

I restauri sono stati eseguiti negli anni '80 del XX secolo: i soffitti lignei decorati a tempera sono stati fissati nei colori e disinfestati dal tarlo.



**Legenda:
Palazzo Trotti**

Piano terra:

1. Sala Cleopatra
2. Sala Ercole
3. Sala Olimpo
4. Sala Luna
5. Sala Semiramide
6. Sala Atlante

Primo piano

7. Sala Minerva
8. Sala Angelica e Medoro
9. Sala Priamo e Tisbe
10. Sala Bacco
11. Sala Andromeda

SCHEDA n° 6

PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE

RESTAURO

MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE

Soffitto ligneo
Vimercate, Milano
Palazzo Trotti
Sede di rappresentanza del Comune
Sala Atlante
Inizio XVIII secolo
Legno di larice decorato a tempera
m 4,60 x 6 m
Travi principali n. 2, sezioni n. 3,
travi secondarie per sezione n. 9
Eseguiti negli anni '80 del XX secolo:
I soffitti lignei sono stati fissati nei
colori e disinfestati dal tarlo.
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Ottimo

DESCRIZIONE:

Il soffitto è retto da due travi portanti longitudinali di 6 metri, che tripartiscono lo spazio: su ognuna poggiano 9 travetti, distanziati di 55 cm, che sostengono le tavole rifinite da listelli coprifilo modanati a formare dei lacunari.

La decorazione è ad arabeschi e volute floreali color ocra su fondo marrone disegnato ad imitare l'orditura di un tessuto, con lumeggiature biancastre che danno volume alle linee curve delle volute. Anche le travi e i travetti sono decorati da profili dipinti a tempera.

La decorazione pittorica continua è un chiaro indizio del fatto che venne eseguita da ultimo, a soffitto montato.



SCHEDA n° 7

*PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE*

*RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE*

**Porte interne a uno o due battenti
Vimercate, Milano
Palazzo Trotti
Sede di rappresentanza del Comune
Sale: Cleopatra, Luna, Ercole
Metà XVIII secolo
Legno laccato, dipinto e dorato
h. m 2,60, l. m 1,18
Ante in legno massello con riquadri
intagliati e profilati da cornici
Eseguito negli anni '80 del XX secolo
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Ottimo**

DESCRIZIONE:

I battenti delle porte e delle finestre del salone centrale e dell'ala est del palazzo risalgono alla metà del Settecento: laccate in grigio perla, presentano una aggraziata decorazione floreale in "rocaille" tipica del barocchetto.

Le porte a un battente presentano una pannellatura sagomata e profilata in oro, quelle a doppio battente e le ante interne delle finestre alternano pannelli quadrati e rettangolari.



SCHEDA n° 8

PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE
RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE

Porte ed infissi interni
Vimercate, Milano
Palazzo Trotti
Sede di rappresentanza del Comune
Sala Semiramide e Atlante
Secolo XIX
Legno di noce lucidato e scolpito
Lunghezza 1,6 m altezza 58 cm
Tecnica ad intaglio su legno massello
Eseguito negli anni '80 del XX secolo
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Ottimo

DESCRIZIONE:

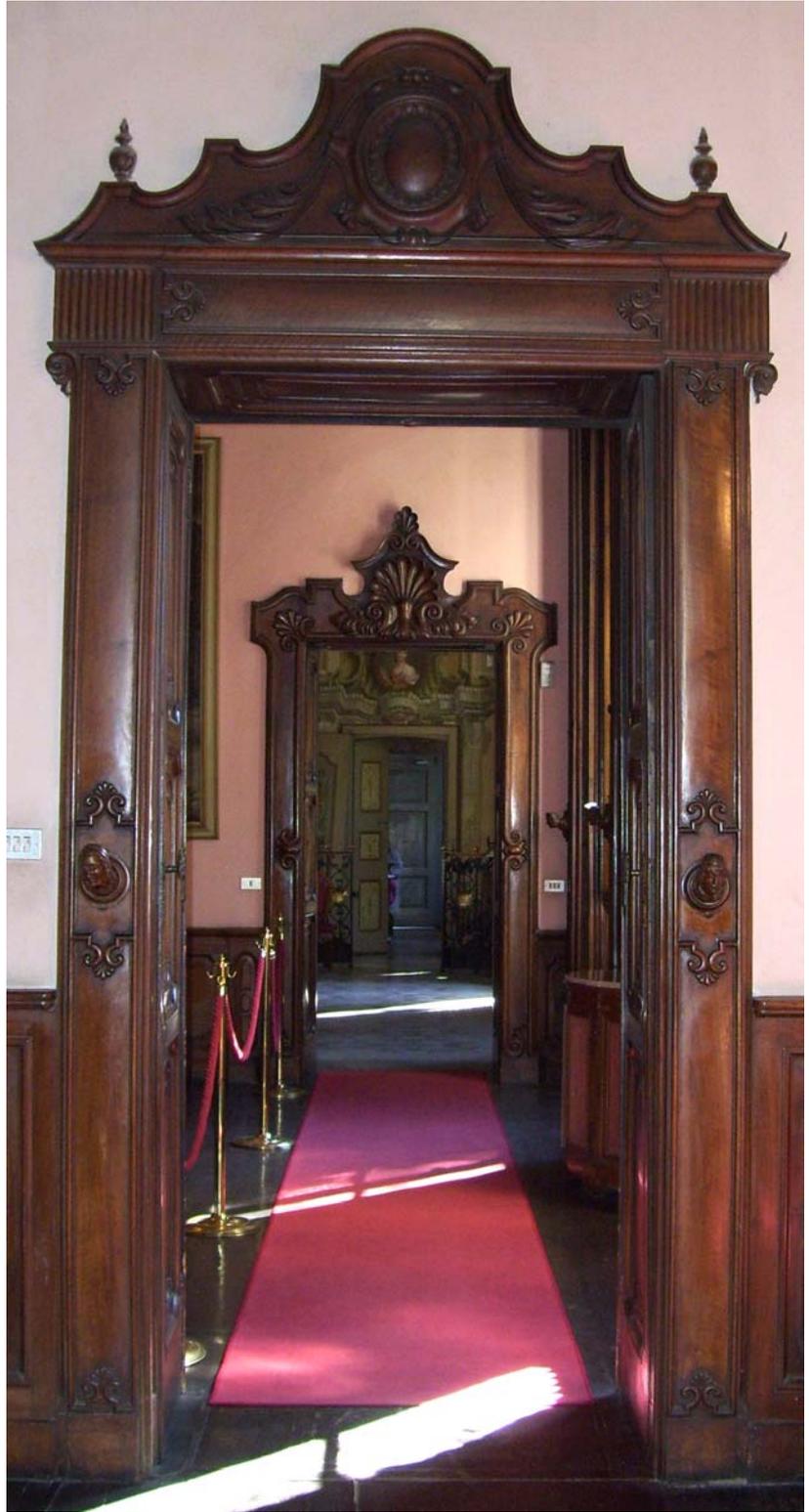
Le porte a due battenti presentano importanti architravi sagomati e scolpiti con motivi diversi: quelle della sala Semiramide hanno nel fastigio superiore un medaglione centrale e pinnacoli laterali, mentre nella sala Atlante un motivo centrale a conchiglia ad altorilievo e a agli angoli motivi a foglia.

Le ante dei battenti, tripartite, riprendono la decorazione a specchio della boiserie che riveste le pareti delle sale fino all'altezza di m 1,15.

Circa a metà dei montanti di porte e finestre ci sono singolari decorazioni a "bambocci": si tratta di piccole testine scolpite a tutto tondo raffiguranti uomini e donne con acconciature che richiamano il Rinascimento.

I bambocci compaiono nel XVI secolo in Liguria come decorazione di stipi: sono figure antropomorfe intere o a mezzo busto, collocate sui montanti o sotto la cornice del cassettoni.

I "bambocci" vennero ripresi dalla scuola bergamasca nel XIX secolo, quando il gusto imperante dell'epoca imponeva il revival degli stili gotici e rinascimentali.



SCHEDA n° 9

<i>PARTICOLARE IN ESAME</i>	Cassapanca
<i>COMUNE E PROVINCIA</i>	Vimercate, Milano
<i>LUOGO DI COLLOCAZIONE</i>	Palazzo Trotti
<i>USO DEL FABBRICATO</i>	Sede di rappresentanza del Comune
<i>NOME DEL LOCALE</i>	Sala Atlante
<i>DATAZIONE</i>	Secolo XIX
<i>MATERIALI USATI</i>	Legno di noce con pannelli applicati in radica di noce
<i>DIMENSIONI</i>	Lunghezza 1,6 m altezza 58 cm profondità 52 cm
<i>TECNICA DI COSTRUZIONE</i>	Sulla struttura portante grezza sono state sovrapposte pennellature in legno massello intagliate ed intarsiate
<i>RESTAURO</i>	Lucidatura recente
<i>MAESTRANZE</i>	Vedere pag. 1 ultimo capoverso
<i>STATO DI CONSERVAZIONE</i>	Molto buono

DESCRIZIONE:

Piccola cassapanca con piano di seduta liscia terminante a becco di civetta, con banda sottostante a dentelli. La facciata è un capolavoro di intaglio: quattro spaziatore a linee e foglie, al centro una cornice al cui interno un cartiglio aperto con leggere incisioni laterali rappresentanti un uomo fogliato ed un bassorilievo centrale a forma di ghianda divisa a metà. Nella parte superiore c'è un mezzo busto d'uomo con una bandana svolazzante; in quella inferiore un braccio con una mano che stringe un mazzo di foglie e ghiande. L'intaglio è probabilmente riferibile a uno stemma gentilizio da noi non identificato.

Il bordo inferiore è a sporgere con rilievo continuo a cornice baccellata. La cassapanca appoggia su quattro piedi a zampa di leone.

L'opera è del Ottocento, in quanto in tale periodo si rivisitavano alcuni elementi dello stile rinascimentale quali il fregio baccellato e la cornice dentellata, accostandoli ad altri motivi tipicamente ottocenteschi, come il piano di ridotto spessore e i piccoli piedi a forma di zampa di leone.



SCHEDA n° 10

<i>PARTICOLARE IN ESAME</i>	Cassapanca (postergale)
<i>COMUNE E PROVINCIA</i>	Vimercate, Milano
<i>LUOGO DI COLLOCAZIONE</i>	Palazzo Trotti
<i>USO DEL FABBRICATO</i>	Sede di rappresentanza del Comune
<i>NOME DEL LOCALE</i>	Sala Ercole
<i>DATAZIONE</i>	Secolo XVIII
<i>MATERIALI USATI</i>	Legno di noce
<i>DIMENSIONI</i>	Lunghezza 2,33 m, altezza seduta 0,5 m, profondità 48 cm, schienale 1 m
<i>TECNICA DI COSTRUZIONE</i>	struttura lignea liscia con pannellature applicate e sagomate
<i>RESTAURO</i>	Recente
<i>MAESTRANZE</i>	Vedere pag. 1 ultimo capoverso
<i>STATO DI CONSERVAZIONE</i>	Buono

DESCRIZIONE:

Il "postergale" è composto da due pezzi: la cassapanca lunga, liscia, con abbellimento centrale ottenuto mediante intaglio applicato a girandola (stile lombardo) e lo schienale, chiamato anche dossale, modanato superiormente a linee morbide con al centro un medaglione applicato e dipinto. Il medaglione raffigura su fondo argenteo un leone nero, rampante, ritto sulla zampa posteriore sinistra, linguato. Riconducibile allo stemma gentilizio dei Secco Borella, che dettennero il feudo di Vimercate fino al 1733, raffigura lo stemma del Comune di Vimercate.

La fattura del mobile, le misure maestose, i piedi a mensola abbastanza consumati, ascrivono il mobile ai primi anni del '700.



SCHEDA n° 11

PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE

RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE

Mobile-console
Vimercate, Milano
Palazzo Trotti
Sede di rappresentanza del Comune
Sala Luna
Fine '700, primi '800
Legno non identificabile perché ricoperto
L. m 1,67 alt. cm 60, prof. cm 40
Intaglio – la struttura è ancorata al muro
mediante zanche
Da restaurare
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Discreto

DESCRIZIONE:

È una console da muro, la cui struttura lignea è stata intagliata, quindi ricoperta della "pastiglia" ed infine dorata. La doratura è molto consumata e la pastiglia sottostante è tornata visibile. Sopra il piano è posto un marmo con venature rosse. La decorazione è quella tipica a "rocaille" dello stile barocco e rococò.

L'elemento principale che la contraddistingue è l'intaglio centrale con gli usuali intagli asimmetrici rappresentanti volute vegetali, stalattiti, fogliame stilizzato.

Il piano superiore è sagomato e con semplici modanature.



SCHEDA n° 12

PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI

TECNICA DI COSTRUZIONE
RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE

Specchiera dorata
Vimercate- Milano
Palazzo Trotti
Sede di rappresentanza del Comune
Sala Semiramide
XIX secolo
Legno non identificabile perché ricoperto
Larghezza 1,25 m altezza 0,90 m
(escluso il ritratto)
Intaglio
Recente
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Buono

DESCRIZIONE:

La cornice dello specchio è un movimento di tralci dorati, disposti simmetricamente che portano ad una base fogliata che sostiene la cornice ovale con il ritratto di re Vittorio Emanuele II. L'interno dello spessore della cornice è laccato in tenero azzurro; lateralmente due candelabri hanno la funzione di ampliare la luminosità dello specchio.

La presenza del ritratto del primo re d'Italia e la simmetria delle decorazioni ascrive la cornice al pieno Ottocento.



SCHEDA n° 13

<i>PARTICOLARE IN ESAME</i>	Armadio cassaforte
<i>COMUNE E PROVINCIA</i>	Vimercate, Milano
<i>LUOGO DI COLLOCAZIONE</i>	Palazzo Trotti
<i>USO DEL FABBRICATO</i>	Sede di rappresentanza del Comune
<i>NOME DEL LOCALE</i>	Sala Luna
<i>DATAZIONE</i>	Anno 1806
<i>MATERIALI USATI</i>	Legno e lamiera di ferro
<i>DIMENSIONI</i>	cm h-215, l-160, p-70
<i>TECNICA DI COSTRUZIONE</i>	Secondo la scuola francese e tedesca del XVIII secolo
<i>MAESTRANZE</i>	Francesco Fulchieri, serragliere di Casa Savoia
<i>STATO DI CONSERVAZIONE</i>	Buono. Mancano le chiavi

DESCRIZIONE:

Questa cassaforte, costruita interamente in legno, è abbellita agli spigoli da due colonne complete di basamento e capitelli finemente lavorati. Lateralmente e posteriormente è rivestita da bandelle in ferro fissate con borchie. Frontalmente la lamiera è unica per la struttura portante e ogni singola anta è rinforzata con un sol pezzo di lamiera. L'esigenza di rinforzare la struttura in legno della cassaforte con lamiere e borchie, oltre a costituire un intervento di ulteriore sicurezza, rappresenta un impreziosimento decorativo legato all'arredamento. Significativi sono i due leoni, con le zampe su una lancia, che sembrano posti a garantire l'inaccessibilità del contenuto. L'apertura è a doppia serratura, la prima chiave apre l'accesso alla seconda serratura. Certamente si tratta di una serratura molto complessa a catenacci multipli e di grande precisione meccanica. All'epoca, prima di costruire una serratura, si costruiva la chiave che determinava la posizione e la forma della maggior parte dei componenti della serratura. Sulla targhetta sull'architrave si legge: "FRANCESCO FULCHIERI – FECE TORINO 1806 –

P 210". Probabilmente "P 210" determina il numero di progetto e quindi il tipo di chiave e di serratura. Purtroppo le chiavi mancano e non è possibile visionare l'interno. Possiamo però immaginare, secondo i criteri dell'epoca, di trovare più comparti, alcuni cassetti estraibili ed almeno due cassetti portavalori la cui apertura è comandata a scatto da qualche leva nascosta e segreta.



PALAZZO PIOLA a INZAGO

Inzago è caratterizzata dalla presenza di numerose ville di *delizia* edificate lungo il naviglio della Martesana da nobili famiglie milanesi che qui possedevano fondi agricoli. Lo stile del vivere in villa prevedeva che la famiglia signorile trascorresse la stagione dei raccolti, della vendemmia e della caccia là dove gli interessi agrari dovevano essere curati da vicino dal proprietario.



Palazzo Piola, sede comunale dagli anni '30 del secolo scorso, compare nella planimetria di Inzago del 1694 con una pianta a L: una nuova ala a un solo piano viene aggiunta prima del catasto del 1866, determinando un complesso ad U.

A fine Settecento il palazzo risulta di proprietà dei Porro Lambertenghi, per passare nel 1824 a Gabrio Piola, illustre matematico e fisico.

All'interno si sono conservati due soffitti lignei a cassettoni e in due sale del primo piano quattro porte laccate e tre specchiere di gusto prettamente neoclassico, databili a fine Settecento. Il soffitto in legno chiaro del piano terra, nel locale attualmente adibito ad ufficio dell'anagrafe, se pure rinforzato da travi di sostegno in ferro, è di notevole fattura e risale al XVIII secolo. Quello del secondo piano, in legno di noce, sembra di fattura tardo ottocentesca; ogni tavoletta è decorata da un motivo ottagonale a rilievo .

SCHEDA n° 14

*PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI
DIMENSIONI
TECNICA DI COSTRUZIONE*

RESTAURO

*MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE*

DESCRIZIONE:

**Soffitto
Inzago, Milano
Palazzo Piola
Sede del Comune
Sala dell'Anagrafe
XVIII secolo
Tavole di pioppo decorate a tempera
m 15,25X m 4,65
Travi principali n. 7, sezioni n.8,
travi secondarie per sezione n. 7
Il restauro del soffitto, eseguito a fine XX
secolo, ha imposto per motivi di staticità
il rinforzo o la sostituzione delle travi
originarie con strutture in ferro dipinte
in colore neutro.
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Discreto**

Il soffitto è retto da travi portanti inserite direttamente nelle pareti laterali, poste ad intervalli di m 1,90. Sopra ogni trave poggiano dei travetti, distanti tra loro 58 cm, che reggono le tavole decorate a tempera.

La decorazione presenta medaglioni e cornici ornate da ghirlande fiorite e nastri avvolti a torciglione: sul fondo chiaro del legno naturale risaltano le delicate tinte delle rose rosse, del fogliame e di piccoli fiori bianchi ed azzurri. Il disegno si sviluppa continuo sotto i travetti, decorati con listelli coprifilo modanati.



SCHEDA n° 15

PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI

DIMENSIONI

TECNICA DI COSTRUZIONE
RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE

Porta
Inzago, Milano
Palazzo Piola
Sede del Comune
Sala del Consiglio Comunale
Fine XVIII secolo
Legno non identificabile perché
verniciato in tonalità di grigio
Porta reale (cm 93x205), con stipiti
(cm 130x261). Misura totale con il
pannello sovrastante cm 370
Intaglio su massello di legno
Recente
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Discreto

DESCRIZIONE:

Porta in stile neoclassico. Gli stipiti laterali presentano in alto un motivo ricorrente del fregio del tempio greco classico: riquadro a triglifi (in questo caso in numero maggiore di tre) e regule sottostanti.

Sopra i triglifi un motivo neoclassico raffigura scaglie di pesce sovrapposte (motivo ricorrente sui cassettoni rinascimentali della zona di Ferrara, mediato dalle decorazioni ellenistiche sul coperchio dei sarcofagi).

I due montanti sorreggono un architrave sagomato sul quale è appoggiato un pannello dipinto incorniciato. Specchiature di grigio più intenso all'interno dei montanti e nei riquadri immediatamente sopra la porta.



SCHEDA n° 16

PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
USO DEL FABBRICATO
NOME DEL LOCALE
DATAZIONE
MATERIALI USATI

DIMENSIONI

TECNICA DI COSTRUZIONE
RESTAURO
MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE

DESCRIZIONE:

Porta
Inzago, Milano
Palazzo Piola
Sede del Comune
1° piano ballatoio scalone
Fine XVIII secolo
Legno non identificabile perché
verniciato in tonalità di grigio
Al netto della porta (cm 205x92), con
stipiti (cm 145x 257), con sopra-porta
cm 395
Intaglio su massello
Recente
Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Discreto

Porta neoclassica con elementi ripresi dalla classicità.
Il timpano soprastante è sorretto da due mensole
intagliate a fogliame; sopra la porta un pannello di colore
grigio più intenso.
Sopra l'architrave pannello dipinto incorniciato.



SCHEDA n° 17

<i>PARTICOLARE IN ESAME</i>	Specchiera
<i>COMUNE E PROVINCIA</i>	Inzago, Milano
<i>LUOGO DI COLLOCAZIONE</i>	Palazzo Piola
<i>USO DEL FABBRICATO</i>	Sede del Comune
<i>NOME DEL LOCALE</i>	Sala del Consiglio Comunale
<i>DATAZIONE</i>	Fine XVIII secolo
<i>MATERIALI USATI</i>	Legno non identificabile perché verniciato in grigio
<i>DIMENSIONI</i>	Altezza totale m 3,60, larghezza m 1,21
<i>TECNICA DI COSTRUZIONE</i>	Intaglio su massello
<i>RESTAURO</i>	Recente
<i>MAESTRANZE</i>	Vedere pag. 1 ultimo capoverso
<i>STATO DI</i>	Discreto
<i>CONSERVAZIONE</i>	

DESCRIZIONE:

La specchiera propriamente detta si imposta su una mensola architravata soprastante un probabile camino ora chiuso. La specchiera presenta un cappello superiore architravato, sorretto lateralmente da due tralci terminanti a spirale, intorno alla stessa elementi verticali incorniciano nella parte superiore un pannello dipinto. Motivi di grigio più intenso puntualizzano la struttura architettonica.



PONTE SOSPEO di PALAZZO SERBELLONI a GORGONZOLA

La famiglia Serbelloni, di lontana origine spagnola, è una delle più importanti casate italiane: Gabrio, uomo d'armi braccio destro di Carlo V nella guerra contro i Turchi, elesse Gorgonzola, facilmente raggiungibile dal palazzo milanese tramite il naviglio della Martesana, quale sua residenza estiva. Attorno a una preesistente torre, probabile residuo di una fortificazione medievale, posta fuori del borgo, fece costruire nel 1571 una villa rustica, circondata da corti e ambienti di servizio, con una vasta ortaglia successivamente trasformata in giardino all'italiana.

Dagli anni '60 del secolo scorso il parco è diventato pubblico; parte delle pertinenze rustiche, di proprietà comunale, ospitano la biblioteca civica, mentre altre sono ancora in attesa di un qualificante progetto di utilizzo .

L'ala dell'edificio sulla riva sinistra del Naviglio è fortemente caratterizzata da un ponte di legno sospeso e coperto, posto al primo piano: la tipologia del manufatto costituisce davvero un *unicum* per tutti i navigli lombardi.

Probabilmente il ponte metteva in comunicazione il palazzo Serbelloni con la cappella di famiglia e altri ambienti di servizio sulla riva destra del canale, dove esisteva la *sciostra*, ovvero sia lo spazio chiuso (dal latino *claustra*) in cui attraccavano le barche per scaricare e ricoverare le merci.

SCHEDA n° 18

*PARTICOLARE IN ESAME
COMUNE E PROVINCIA
LUOGO DI COLLOCAZIONE
MATERIALI USATI*

**Ponte sospeso sul Naviglio Martesana
Gorgonzola, Milano**

**Al primo piano, sospeso tra due edifici
Assi in legno di pino tipo tavolati
inchiodati. Travi portanti in rovere
Lunghezza m10, larghezza m 2,30,
altezza al culmine m 3**

DIMENSIONI

TECNICA DI COSTRUZIONE

**Dopo avere fissato nei muri i mensoloni
si posano le travi portanti sulle quali si
stendono le assi del pavimento. Si
procede alla costruzione delle pareti,
rafforzandole con una modanatura posta
a 40 cm dalla base. Si costruisce infine il
tetto a capriate.**

*MAESTRANZE
STATO DI
CONSERVAZIONE*

**Vedere pag. 1 ultimo capoverso
Precario. Soltanto il tetto in coppi è
stato rifatto**

DESCRIZIONE:

*Lavoro di carpenteria: due grosse travi portanti in
quercia a sezione quadrata, poggianti su mensoloni di
sostegno a due lobi dello stesso legno, sorreggono
l'intera struttura, ricoperta da un tetto a capriate.
Sulle facciate si aprono tre finestre per lato, chiuse da
persiane e distanziate di 2 metri circa tra loro.*

Nota:

*Questo ponte costituisce un "unicum" lungo tutto il
percorso del Naviglio Martesana. Lo abbiamo pertanto
inserito anche se non è in linea con il bando del
concorso.*



BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V., Castra bergomensia, Bergamo 2004

A.A.V.V., Il palazzo Trotti a Vimercate, Vimercate 1990

M.A. DAL RE, Ville di delizia o siano Palagi camperecci nello Stato di Milano, Milano 1743

E. FERRARIO MEZZADRI, Dimore storiche in Martesana, Cernusco 2000

W.TERNI DE GREGORY, Pittura artigiana lombarda del Rinascimento, Milano 1958

P.THORTON, Interni del Rinascimento italiano, Milano 1992

A. CESATI, R. BIGNANO "Clavis, chiavi, serrature, forzieri della collezione Conforti".
Editore Franco Maria Ricci

C. DONINI, Il Palazzo Visconti (ora Carminati) di Brignano d'Adda, Treviglio 1921

C. DONINI, Sull'Innominato, ristampa anastatica dell'edizione del 1937, Comune di Brignano Gera d'Adda e Ikonos Editore, 2002

A. OGGIONNI, A. ROVETTA, Le maschere dei Visconti
Catalogo della mostra, Brignano Gera d'Adda, Palazzo Vecchio,
15 maggio - 27 Giugno 1999, Pagazzano 1999

B. BOLANDRINI, Itinerario storico-artistico di Brignano Gera d'Adda
Comune di Brignano Gera d'Adda e Ikonos Editore, 2005

"Il mobile dell'ottocento" Istituto Geografico De Agostini 1992

SERGIO CORADESCHI, "Mobili - sei secoli di stili"
Grandi Manuali Orsa Maggiore editrice 1997

Grande Enciclopedia dell'Antiquariato
Istituto Geografico De Agostini 1990

JUDIT e MARTIN MILLER, "Guida all'Antiquariato"
Editore Zanichelli 1995

INDICE

pag. 1	<i>Prefazione</i>	
pag. 2-3	<i>Le tecniche negli elementi lignei esaminati e le maestranze</i>	
pag. 4	<i>I mobili della nostra ricerca</i>	
pag. 5-7	<i>I soffitti lignei</i>	
pag. 8-9	<i>Palazzo Visconti a Brignano Gera d'Adda</i>	
pag. 10-13	<i>I soffitti lignei di Palazzo Vecchio e il loro restauro</i>	
pag. 14-17	<i>Scheda n. 1 Sala n. 1 o del Trono</i>	<i>Palazzo Vecchio</i>
pag. 18-19	<i>Scheda n. 2 Sala n. 2 o dell'Innominato</i>	<i>Palazzo Vecchio</i>
pag. 20-23	<i>Scheda n. 3 Sala n. 3 o Antonietta</i>	<i>Palazzo Vecchio</i>
pag. 24-25	<i>Scheda n. 4,5,6,7,8,9</i>	<i>Palazzo Vecchio</i>
pag. 26-27	<i>Scheda n. 4 Portone</i>	<i>Palazzo Vecchio</i>
pag. 28-29	<i>Scheda n. 5 Maschere lignee</i>	<i>Palazzo Vecchio</i>
pag. 30-31	<i>Palazzo Trotti a Vimercate</i>	
pag. 32-33	<i>Scheda n. 6 Soffitto ligneo</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 34-35	<i>Scheda n. 7 Porte interne</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 36-37	<i>Scheda n. 8 Porte e infissi interni</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 38-39	<i>Scheda n. 9 Cassapanca</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 40-41	<i>Scheda n. 10 Cassapanca (postergale)</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 42-43	<i>Scheda n. 11 Mobile-console</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 44-45	<i>Scheda n. 12 Specchiera dorata</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 46-47	<i>Scheda n. 13 Armadio cassaforte</i>	<i>Palazzo Trotti</i>
pag. 49	<i>Palazzo Piola a Inzago</i>	
pag. 50-51	<i>Scheda n. 14 Soffitto</i>	<i>Palazzo Piola</i>
pag. 52-53	<i>Scheda n. 15 Porta</i>	<i>Palazzo Piola</i>
pag. 54-55	<i>Scheda n. 16 Porta</i>	<i>Palazzo Piola</i>
pag. 56-57	<i>Scheda n. 17 Specchiera</i>	<i>Palazzo Piola</i>
pag. 59	<i>Ponte sospeso di Palazzo Serbelloni a Gorgonzola</i>	
pag. 60-61	<i>Scheda n. 18 Ponte sospeso</i>	<i>Pal. Serbelloni</i>
pag. 62	<i>Bibliografia</i>	